

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

145

Una sinergia che, stando a quanto accertato, si è tradotta anche nella costituzione di una “cassa comune”, frutto dei proventi delle estorsioni e della vendita di stupefacenti, utilizzati soprattutto per mantenere gli affiliati detenuti e le loro famiglie, impiego indispensabile per limitare il pericolo di delazioni da parte di affiliati detenuti. Ogni articolazione era gestita da un “senatore”, generalmente scelto tra gli storici affiliati al gruppo, dotato di una certa autonomia gestionale. Il sodalizio è risultato radicato anche nel Lazio, dove si sarebbe trasferito uno dei componenti della famiglia che, si legge nel provvedimento restrittivo emesso a conclusione dell’operazione “Leviathan”, “... a dispetto dell’asserito (e tanto pubblicizzato) percorso di “dissociazione” dalla camorra intrapreso nei primi anni 90...” non avrebbe mai reciso i legami con il sodalizio di origine, contribuendo a mantenerlo ancora ai medesimi livelli di “eccellenza” del passato. Per delineare compiutamente il contesto criminale locale si deve, tuttavia, tenere conto che nel territorio in esame sono in atto cambiamenti strutturali, rispetto alla passata monolitica leadership del clan MOCCIA⁴²², dovuti all’uscita di scena di personaggi carismatici ed alla crescente aspirazione di soggetti di secondo piano a gestire le attività illecite sul territorio, proponendosi quali referenti delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese.

A Melito e Mugnano si conferma la stabile presenza del sodalizio AMATO-PAGANO, che detiene il monopolio del traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina, ed il controllo militare del territorio attraverso l’attività estorsiva⁴²³.

A Casavatore si è attenuata l’influenza criminale delle famiglie gravitanti nell’orbita del clan MOCCIA e sembrano prevalere i sodalizi dell’area Nord di Napoli per il traffico di droga. In particolare, si registra la presenza di soggetti riconducibili al sodalizio VANELLA GRASSI, che occupano l’area in accordo con il gruppo FERONE, di cui risulta libero il capo clan.

Ad Arzano operano sia frange criminali riconducibili alle famiglie AMATO-PAGANO, sia gruppi riconducibili al clan MOCCIA, in competizione tra loro. Il 13 marzo 2018 la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno arrestato⁴²⁴ alcuni soggetti appartenenti al “gruppo della 167 di Arzano”, costola degli AMATO-PAGANO, tra cui anche un pregiudicato ritenuto elemento apicale di questi ultimi. Tra i reati contestati alcuni episodi estorsivi ed un duplice omicidio con-

⁴²¹ A Frattamaggiore e Frattaminore opera il clan PEZZELLA, già referente per conto dei MOCCIA a Cardito e Carditello, collegato con il gruppo CICCARELLI.

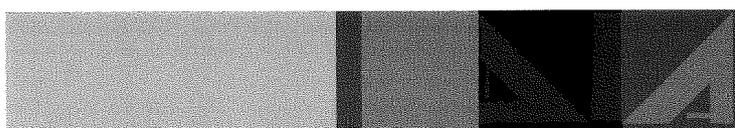
⁴²² Il gruppo non è stato immune da contrasti interni come quello che ha condotto all’omicidio di un personaggio di spicco ucciso a Nettuno (RM), il 24 luglio 2012, per aver deciso di prendere il controllo del territorio di Caivano, gestito dalla famiglia CICCARELLI.

⁴²³ Il 15 febbraio 2018, a Giugliano in Campania (NA), in località Varcaturò, è stato ferito da colpi di arma da fuoco, un pluripregiudicato con precedenti contrabbando di tabacchi lavorati esteri, commercializzazione di beni contraffatti, ricettazione, estorsione, affiliato al clan AMATO-PAGANO.

⁴²⁴ OCC n. 111/18 emessa il 2 marzo 2018 (p.p. 35366/15 RGNR).

1° semestre

2018



sumato, nel febbraio 2014, al fine di eliminare il referente del *clan* MOCCIA sul territorio di Arzano e consentire l'ascesa del rivale "gruppo della 167".

L'area di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano è assoggettata all'influenza criminale dei *clan* PUCA, VERDE⁴²⁵, RANUCCI-PETITO-BOTTONE. Uno degli elementi apicali del gruppo RANUCCI è stato arrestato il 12 gennaio 2018, a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri⁴²⁶. Il successivo 7 maggio, a Caserta, dopo circa un anno di latitanza, è stato catturato il reggente del gruppo PUCA⁴²⁷. I citati *clan* sono prevalentemente dediti alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti. Per la consumazione di rapine di particolare rilievo si avvalgono di un gruppo che fa capo alla sorella del defunto capo del *clan* PETITO, detenuta.

Progressive attività investigative hanno acclarato l'esistenza di alleanze tra i predetti *sodalizi* ed i *clan* MARRAZZO e AVERSANO di Casandrino, attualmente quasi dissolti a causa della scelta collaborativa operata dai rispettivi vertici. Riguardo questi ultimi due *sodalizi* si evidenzia l'arresto, il 23 gennaio 2018, a Sassari, di un avvocato di Aversa, latitante dal 22 dicembre 2017, condannato a 11 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli⁴²⁸.

Il legale campano era stato condannato per aver usato strumentalmente le sue funzioni di avvocato difensore, intrattenendo rapporti, non solo professionali, con esponenti i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO⁴²⁹. Nel contesto territoriale di Casandrino è presente un ulteriore *neo sodalizio*, facente capo alle famiglie D'AGOSTINO e SILVESTRE e che opera sotto l'egida delle predette organizzazioni *santantimesi*, in particolare del *clan* PUCA.

L'Amministrazione comunale di Grumo Nevano è stata al centro di una vicenda giudiziaria per episodi di corruzione⁴³⁰, legata all'affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, che

⁴²⁵ Il 1 marzo 2018, a Sant'Antimo, militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al *clan* VERDE, in esecuzione di un ordine di carcerazione, emesso il 28 febbraio 2018 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), dovendo espriare una pena detentiva per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, consumate tra il 2014 ed il 2015, in danno di gioiellerie della provincia di Caserta.

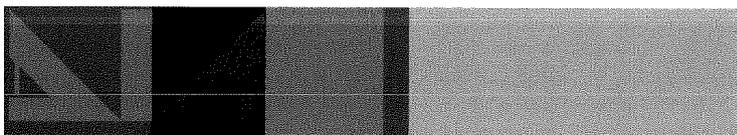
⁴²⁶ Il 5 aprile 2018 militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso il 27 marzo 2018 (p.p. 10957/2017 RGNR DDA di Napoli), nei confronti di alcuni pregiudicati, fedelissimi del latitante arrestato a Formia, ritenuti responsabili di una serie di estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, ai danni di società di noleggio veicoli, dalle quali ottenevano - senza pagare il corrispettivo - vetture da utilizzare nel corso di azioni criminali ovvero per i movimenti del suddetto latitante.

⁴²⁷ Il *clan* PUCA è collegato al gruppo PERFETTO di Mondragone (CE) ed al *sodalizio* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), come emerge dall'OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR), con contestuale sequestro preventivo.

⁴²⁸ L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR).

⁴²⁹ Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), nel maggio 2008.

⁴³⁰ OCC n. 186/18 emessa l'1 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 12854/16 RGNR), per i reati di peculato, abuso d'ufficio, corruzione ed altro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

147

hanno determinato, nel mese di **giugno**, l'arresto, eseguito dalla Guardia di finanza, del Sindaco, del suo predecessore, del comandante della Polizia Municipale e di un vigile urbano. Quest'ultimo ed il primo cittadino erano già stati destinatari di un altro provvedimento giudiziario, emesso nel mese di ottobre 2017, per reati di corruzione, favoreggiamento personale, rivelazione di segreto d'ufficio e falso⁴³¹. Conseguentemente a tali fatti, il Consiglio comunale è stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018, ai sensi dell'art. 141 del D.lgs. n. 267/2000.

A Giugliano in Campania si conferma la radicata presenza dello storico *clan* MALLARDO, nonostante l'assenza sul territorio dei capi, tutti detenuti. Il 1° giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato il cognato di un elemento di vertice dei MALLARDO, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso il 30 maggio 2018 dal Tribunale di Napoli Nord⁴³². Il *sodalizio* è collegato ai *gruppi* CONTINI e BOSIL, dei quartieri Vasto-Arenaccia di Napoli, al *clan* casertano BIDOGNETTI, con proiezioni in diverse parti del territorio nazionale.

Un tentativo di rendersi autonoma rispetto ai MALLARDO è stato posto in essere dalla *famiglia* DI BIASE, attiva nelle zone delle c.d. "Palazzine" di Giugliano in Campania, che gestiva la vendita di sostanze stupefacenti nonostante il veto dei MALLARDO. L'iniziativa - stando a quanto si evince dall'indagine dell'Arma dei carabinieri conclusa il **9 aprile 2018** con l'esecuzione di una misura cautelare⁴³³ - potrebbe aver determinato gli attentati diretti proprio agli affiliati ai DI BIASE⁴³⁴.

Tra i comuni su cui opera la *famiglia* MALLARDO rientra anche Qualiano, dove il *clan* ha sempre posto un proprio referente, soprattutto in seguito al significativo depotenziamento dei *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA,

⁴³¹ OCC n. 210/17 emessa il 21 ottobre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 665/17 RGNR). Il terzo destinatario del provvedimento è stato un funzionario in servizio presso il Tribunale di Napoli Nord. Le ulteriori indagini hanno riguardato una turbativa d'asta relativa alla gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani per il periodo 2013-2018 sul territorio di Grumo Nevano, una frode nelle pubbliche forniture relativamente al contratto di affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani per il periodo 2006-2013 ed il reato di peculato per le maggiori somme corrisposte nel periodo 2012-2013 dal Comune alla società affidataria di quel servizio. Secondo gli investigatori, un'impresa, riconducibile ad uno degli indagati avrebbe trasportato i rifiuti organici ad Acerra, fatturando un importo maggiore, previsto solo per il conferimento dei rifiuti fuori dalla Campania. Inoltre, le indagini hanno evidenziato che il Comune, alla scadenza del contratto, non ha proceduto all'acquisizione, in via definitiva, degli automezzi utilizzati per il servizio, come previsto dal bando. Per contro, con la stipula di un nuovo contratto nel 2013, il Comune ha consentito alla società di impiegare i vecchi automezzi per la raccolta dei rifiuti, pagando nuovamente i costi di ammortamento su automezzi vetusti.

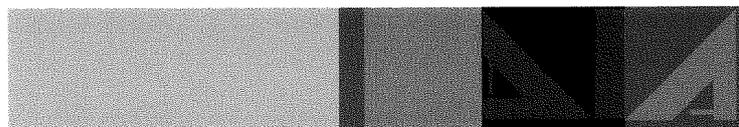
⁴³² Il **29 gennaio 2018**, è stata eseguita l'Ordinanza n. 26/18 RG MC emessa il 16 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 1673/2017 RGNR), nei confronti degli storici capi *clan*, entrambi già detenuti, ritenuti responsabili dell'omicidio del capo del *gruppo* MAISTO, operante a Giugliano in Campania, e del ferimento di altri tre elementi apicali, avvenuti alla fine degli anni '70, nell'ambito della faida tra le due *famiglie*.

⁴³³ OCC n. 158/18 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 29981/17 RGNR), per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

⁴³⁴ Nel 2015 è scomparso il capo del *clan* DI BIASE, presunta vittima di lupara bianca; nel febbraio 2017, il figlio è stato vittima di un tentato omicidio, mentre un affiliato è stato ucciso nel mese di luglio 2017.

1° semestre

2018



che per anni si sono violentemente contrapposti. Tuttavia, diversi provvedimenti cautelari, eseguiti a carico di affiliati al gruppo DE ROSA, nei primi mesi del 2018, per il reato di estorsione, con modalità mafiose, in danno di imprenditori, sembrano confermarne la vitalità⁴³⁵.

Nel territorio di Villaricca è confermata la presenza delle organizzazioni FERRARA e CACCIAPUOTI, mentre nel comprensorio del comune di Marano di Napoli operano i gruppi NUVOLETTA e POLVERINO, storicamente tra le organizzazioni criminali più importanti della Campania per la loro consolidata capacità economica ed imprenditoriale. I reati prevalenti ascrivibili ai due sodalizi, tra loro strettamente collegati, sono il traffico di stupefacenti, le estorsioni e il reimpiego di capitali illeciti in attività economiche, sia sul territorio nazionale che all'estero. Il 24 gennaio 2018, è stato scovato e arrestato, in un casolare di Cassino (FR), il capo del gruppo POLVERINO, latitante dal 2011⁴³⁶. Nonostante fosse lontano da Marano riusciva, per la sua indiscussa autorevolezza, a guidare il clan, dettando le scelte strategiche, soprattutto nel settore "imprenditoriale": scelte rivelatesi poi fondamentali per la sopravvivenza del gruppo⁴³⁷.

Altri elementi di spicco erano già stati catturati. In ordine di tempo, l'ultimo arresto era stato eseguito dai Carabinieri il 26 luglio 2017, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre il camorrista si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT)⁴³⁸. Al riguardo, un provvedimento cautelare, eseguito il 30 maggio 2018, da militari dell'Arma dei carabinieri⁴³⁹, ha evidenziato la capacità

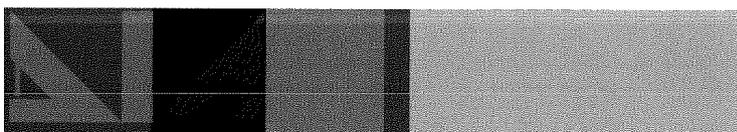
⁴³⁵ Il 4 gennaio 2018 l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 3/2018 emessa il 3 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 37779/2017 RGNR) nei confronti di 2 soggetti affiliati al clan DE ROSA, 1 dei quali incensurato ma figlio di un elemento di spicco del clan e nipote del reggente del sodalizio. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, consumata nel mese di novembre 2017, in danno di una società con sede legale a Villaricca e cantieri a Qualiano. Il 18 marzo 2018, l'Arma dei carabinieri ha arrestato 1 esponente di spicco e 1 affiliato al clan DE ROSA per estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un esercizio commerciale di Qualiano, sottoposto a continue richieste di denaro dall'agosto 2016 (provvedimenti confermati con l'emissione di una misura cautelare il 4 aprile 2018). Il 30 maggio 2018, l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 267/18 emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13266/18 RGNR), nei confronti di 3 pregiudicati affiliati al clan DE ROSA, già sottoposti a fermo l'11 maggio 2018 nell'ambito di altro procedimento (p.p. 13376/18 RGNR) per il reato di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di estorsione continuata, in concorso, in danno di un imprenditore edile dal quale, tra il 5 ed il 10 maggio 2018, si erano fatti consegnare somme di denaro al fine di "permettergli" di completare i lavori edili di ristrutturazione in corso presso un immobile di sua proprietà, sito a Qualiano.

⁴³⁶ Il latitante deve espriare una condanna a 24 anni di reclusione in carcere per associazione di tipo mafioso, reati concernenti gli stupefacenti ed estorsione.

⁴³⁷ I diversi collaboratori di giustizia che lo hanno definito quale reggente del clan nei periodi di latitanza del nipote, capo indiscusso del sodalizio, ne hanno sottolineato il forte potere imprenditoriale.

⁴³⁸ Il latitante arrestato, in passato, era il referente del clan per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto l'hashish che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente clan maranese, che nel sud del Paese ha investito nel settore immobiliare), per poi divenirne, dopo la cattura del capo clan, nel 2011, reggente.

⁴³⁹ OCC n. 251/18 emessa il 22 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25889/17 RGNR).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

149

del gruppo di trovare appoggi logistici anche al di fuori del territorio campano, grazie all'ausilio di insospettabili complici. Tra i destinatari dell'ordinanza figura, infatti, un soggetto, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, che avrebbe favorito, nel 2016, la latitanza di due esponenti di rilievo del clan, stipulando a suo nome il contratto di affitto di una villetta nella zona industriale di Pomezia. Allo stesso modo il soggetto aveva fornito appoggio logistico, nel 2013, in località Pavona, di Albano Laziale (RM) al latitante, catturato nel 2017, nei pressi di Ronciglione⁴⁴⁰.

Un'indagine del maggio 2017, che ha riguardato infiltrazioni del clan nella realizzazione del P.I.P. di Marano, aveva evidenziato legami tra i vertici della famiglia POLVERINO ed un gruppo imprenditoriale che, con il suo apporto, ha fornito un concreto contributo all'operatività ed al rafforzamento del sodalizio⁴⁴¹. L'attività investigativa ha avuto un ulteriore sviluppo, che ha condotto all'esecuzione, il 5 febbraio 2018, da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di un provvedimento cautelare⁴⁴² a carico di un commercialista, incaricato di curare gli aspetti contabili e fiscali di alcune imprese interessate alla realizzazione del piano industriale in questione. Il professionista avrebbe dato la disponibilità al clan POLVERINO per reinvestire il denaro di provenienza illecita in operazioni finanziarie e immobiliari non tracciabili, fungendo anche da prestanome⁴⁴³.

Ad Acerra permane una situazione di fibrillazione tra i vari gruppi locali. Si tratta dei clan DI BUONO (retto dal figlio del capo clan) GRANATA e AVVENTURATO (dediti prevalentemente alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti), nonché altri gruppi minori. Nell'ambito della richiamata operazione "Leviathan" è emerso che anche Acerra rientrava tra le mire espansionistiche del clan MOCCIA, per il tramite di un affiliato che avrebbe assunto il controllo di alcune attività illecite.

Nei comuni di Casalnuovo di Napoli e Volla risultano operativi, seppur fortemente depotenziati rispetto al passato, i clan REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, con interessi nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

⁴⁴⁰ Lo stesso soggetto avrebbe messo a disposizione del clan POLVERINO un insediamento industriale a Pomezia (RM), affittato ad una società di cui lo stesso era amministratore, per lo stoccaggio di 1.500 chili di hashish, provenienti dalla Spagna, sequestrati nel 2012.

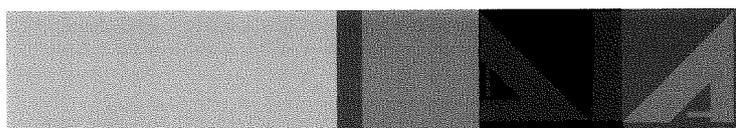
⁴⁴¹ Cfr. OCC n. 228/17 emessa il 18 maggio 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13RGNR).

⁴⁴² OCC n. 62/18 emessa il 1° febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (nell'ambito dello stesso p.p. 22272/13 RGNR), per i reati di reati di concorso esterno in associazione mafiosa e, in concorso con altri, di indebita compensazione di crediti IVA non spettanti.

⁴⁴³ Con riferimento all'affare P.I.P. di Marano, partecipava alla fase iniziale del predetto investimento, nella qualità di commercialista di un affiliato al gruppo POLVERINO, prendendo parte anche ad una riunione alla quale era presente il capo del clan, all'epoca latitante; si occupava, di fatto, della gestione fiscale e tributaria delle società facenti capo al gruppo imprenditoriale oggetto del provvedimento cautelare del maggio 2017, alterando, nel suo interesse e dei loro soci occulti, i bilanci di una società, al fine di fornire un'attestazione di comodo sul suo stato finanziario, da utilizzare a sostegno di una pretestuosa azione giudiziaria nei confronti del Comune di Marano.

1° semestre

2018



Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.

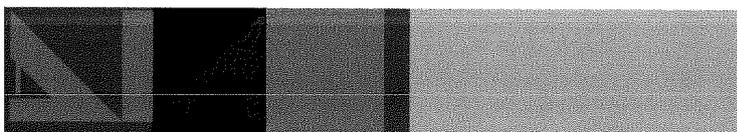
La decapitazione dei *clan* fortemente radicati sul territorio ha consentito l'emersione di nuovi *gruppi* criminali ed infiltrazioni nel Nolano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola) della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *clan* avellinese CAVA. Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali, con la *leadership* che viene sempre mantenuta dal *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (che ha una forte vocazione imprenditoriale), cui si affianca l'operatività della *famiglia* BATTI, dedita allo spaccio di stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni.

A Terzigno sono presenti alcuni personaggi che in passato hanno fatto parte del *clan* VISCIANO. Sia a Terzigno, sia a San Giuseppe Vesuviano agisce un gruppo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti, che fa capo alla famiglia SCARPA, organicamente inserita nel cartello VANGONE/LIMELLI/GALLO di Torre Annunziata, comune di cui è originario il capo *clan*. Il 19 gennaio 2018, militari della Guardia di finanza hanno concluso un'indagine⁴⁴⁴, che ha riguardato un traffico internazionale di cocaina ed hashish operato dal gruppo SCARPA, con la diretta partecipazione del capo *clan*, noto narcotrafficante, in contatto con organizzazioni internazionali. La droga, importata dall'Olanda con il sistema delle "puntate", tramite un cittadino della Repubblica Dominicana, era destinata a diverse piazze di spaccio campane e pugliesi. Nell'ordine, la droga alimentava la piazza del c.d. Piano Napoli a Secondigliano, alcune piazze di spaccio di San Gennaro Vesuviano e San Giuseppe Vesuviano, zone di influenza del *clan* FABBROCINO, nonché, in provincia di Lecce, Porto Cesareo e Polignano a Mare.

Gli SCARPA possono contare anche su buoni rapporti con il *clan* GIUGLIANO di Poggiomarino, con il quale condividono i traffici di stupefacenti. A causa del prolungato stato di detenzione del capo del *gruppo* GIUGLIANO, l'organizzazione è retta dalla moglie, che si è trovata a fronteggiare le mire espansionistiche di un altro *sodalizio*, con il quale la donna avrebbe stretto un accordo di non belligeranza.

A Somma Vesuviana, già feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza sul territorio di criminali di spessore delinquenziale avrebbe favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale napoletana, che hanno aggregato a

⁴⁴⁴ OCC n. 15/18 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 33594/16 RGNR), per il reato di associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti. L'indagine costituisce un seguito dell'operazione confluita nel p.p. 43894/14 della stessa Procura, che ha riguardato la *famiglia* TAMARISCO, coinvolta in rilevanti importazioni di droga dall'America Latina.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



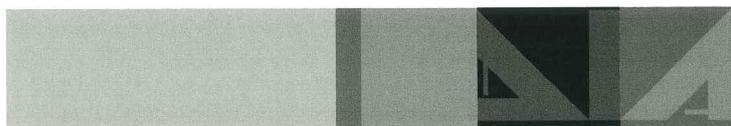
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

151



se alcuni pregiudicati locali e che starebbero assumendo una posizione preminente nel controllo degli affari illeciti. Si tratta dei clan CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA di Napoli, che opererebbero a Somma Vesuviana tramite famiglie locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi di cui sono protagonisti i clan napoletani

1° semestre
2018



di riferimento: in particolare, nel parco San Sossio sono presenti due *famiglie* rivali, i DE BERNARDO, legati ai MAZZARELLA ed i D'ATRI, legati ai CUCCARO-RINALDI, in competizione per assicurarsi la gestione dello spaccio di droga.

Nel confinante comune di Sant'Anastasia opera il *clan* ANASTASIO, antagonista dei D'AVINO, ed al pari di questi ultimi, fortemente destabilizzato.

A Castello di Cisterna⁴⁴⁵ ed a Marigliano la gestione delle attività criminali resta suddivisa tra i *clan* CASTALDO-CAPASSO e MAZZARELLA.

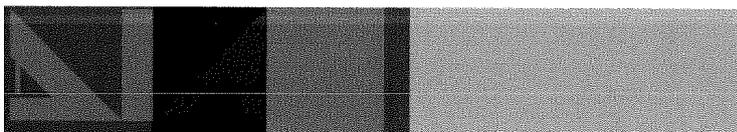
Nell'area orientale vesuviana, precisamente a Pollena Trocchia e Massa di Somma si registrano segnali di ripresa nel controllo dei traffici illeciti da parte del *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO⁴⁴⁶. Nell'area di Brusciano, Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi si sono registrati diversi episodi violenti sintomatici di una situazione di tensione originatasi dalla lotta intestina tra il *clan* REGA ed alcuni affiliati, che fanno capo alla *famiglia* ESPOSITO. L'arresto del reggente di quest'ultimo *gruppo* aveva condotto ad un periodo di relativa calma, interrotto all'inizio di settembre, dalla gambizzazione di un soggetto vicino al reggente del *clan* REGA, cui hanno fatto seguito una serie di agguati, di cui sono stati vittime affiliati a quest'ultimo *sodalizio*. I territori di Cercola e Pomigliano d'Arco continuano a risentire dell'influenza di *clan* del napoletano.

Il 23 aprile 2018 personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare a conclusione di un'indagine che ha consentito di accertare l'operatività, a Cercola, di un'organizzazione criminale, facente capo alla *famiglia* D'AMBROSIO, in passato organica al locale *clan* FUSCO-PONTICELLI. Il *sodalizio*, oltre alle attività legate allo spaccio di stupefacenti e all'usura, imponeva a molti spacciatori il pagamento di una tangente per poter esercitare l'attività illecita: parte dei proventi venivano impiegati per il mantenimento dei detenuti del *gruppo* FUSCO-PONTICELLI⁴⁴⁷.

⁴⁴⁵ In questo territorio, nonché a Brusciano, opera anche il *clan* REGA.

⁴⁴⁶ Il 6 luglio 2017, a San Giorgio a Cremano (NA), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un affiliato al *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, per avere, in concorso con altri appartenenti al *clan*, affittato autoveicoli da agenzie di noleggio, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

⁴⁴⁷ OCC n. 171/18 emessa il 5 aprile 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 39030/15 RGNR).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.

Il perdurare delle ostilità tra diverse famiglie dell'area potrebbe rappresentare il movente di violenti episodi di intimidazione ed omicidi.

Scendendo nel dettaglio, a San Giorgio a Cremano è presente un'articolazione del clan MAZZARELLA, capeggiato da due fratelli, uno dei quali tratto in arresto il 15 febbraio 2018⁴⁴⁸, l'altro scarcerato il 14 maggio 2018. Sul territorio è presente il sodalizio TROIA⁴⁴⁹, già articolazione del gruppo ABATE (c.d. dei cavallari, oggi fortemente depotenziato). Pregiudicati legati alla famiglia LUONGO operano, invece, in stretto legame con esponenti del clan ASCIONE-PAPALE.

A Portici è attivo il gruppo VOLLARO: il 21 febbraio 2018 è stato arrestato il reggente del clan, figlio dello storico capo (deceduto nel 2016), in esecuzione di una misura cautelare in carcere, emessa per aver violato la misura della sorveglianza speciale di PS⁴⁵⁰. Prima ancora del suo arresto, sul territorio si erano registrate tensioni, tanto che il 13 gennaio 2018 erano stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro la sua abitazione. L'evento potrebbe ricondursi ad una frattura creatasi all'interno del clan ad opera di elementi scissionisti, aggregatisi attorno alla famiglia LUONGO di San Giorgio a Cremano⁴⁵¹.

A San Sebastiano al Vesuvio non si registrano mutamenti degli equilibri criminali tra i gruppi locali, rappresentati dal clan PISCOPO e da soggetti legati al sodalizio ARLISTICO-TERRACCIANO.

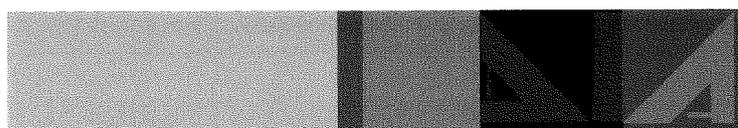
Ad Ercolano si segnala la presenza degli storici cartelli ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, tra loro contrapposti e indeboliti dalla detenzione di un gran numero di affiliati e degli stessi capi clan. Il 7 maggio 2018, a Cercola (NA), i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare a carico di una donna, pregiudicata, affiliata clan BIRRA, che in concorso con il capo clan ed altri sodali avrebbe partecipato all'omicidio, avvenuto il 10 febbraio 2007, ad Ercolano, di un elemento apicale del contrapposto sodalizio ASCIONE-PAPALE.

⁴⁴⁸ In esecuzione del decreto di fermo del PM n. 5117/15 RGNR, emesso il 5 febbraio 2018 dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

⁴⁴⁹ Il 14 novembre 2017, numerosi affiliati al clan TROIA sono stati colpiti da un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli (OCCC n. 477/17 del p.p. 49506/15 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed alla spendita di banconote false.

⁴⁵⁰ OCCC n. 92/2018 RG MC emessa il 20 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 14654/2017 RGNR).

⁴⁵¹ In tale contesto è maturato il tentato omicidio, avvenuto a Portici il 27 maggio 2018, di un pregiudicato, con precedenti per violazione della legge sugli stupefacenti e truffa.



A Torre del Greco è operativa la *famiglia* FALANGA ed alcuni pregiudicati legati agli ASCIONE-PAPALE che si occupano di traffici di stupefacenti.

A Torre Annunziata, le organizzazioni maggiormente vitali sono gli storici *gruppi* GIONTA, alias i "Valentini", e il contrapposto *clan* GALLO, noti come i "Cavalieri". La forza del primo *gruppo*, ancora pienamente operativo nonostante i numerosi arresti subiti, risiede essenzialmente nei vincoli di parentela che legano la maggior parte degli affiliati.

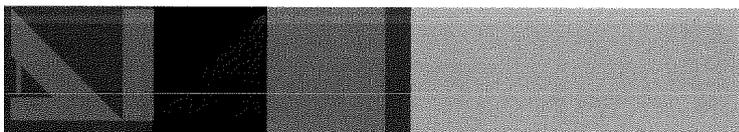
Il *gruppo* è collegato al *clan* D' ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), al *sodalizio* NUVOLETTA di Marano ed alle *famiglie* siciliane della mafia trapanese di Mazara del Vallo: le attività criminali prevalenti sono le estorsioni e il traffico di stupefacenti. Il *clan* GALLO opera prevalentemente nella zona sud di Torre Annunziata, controllando parte dell'attività estorsiva e del mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina.

Altri *gruppi* locali, allo stato in difficoltà operative, sono i *clan* TAMARISCO, alias i "Nardiello", CHIERCHIA, alias i "Fransuà", operativo nella zona c.d. della *Provolera*, e VENDITTO, alias i "Bicchierini", gli ultimi due legati ai GIONTA.

Sul territorio ha tentato di ritagliarsi un proprio spazio criminale un *gruppo* appellatosi come "Terzo Sistema", costituito da fuoriusciti del *clan* GIONTA. E' infine presente il *gruppo* DE SIMONE, alias i "Quaglia Quaglia", dedito al traffico internazionale di stupefacenti, nel cui ambito si segnala, l'8 febbraio 2018, ad Amsterdam (Olanda), da parte della polizia di quel Paese e dei Carabinieri di un elemento apicale, irreperibile dal marzo 2015⁴⁵². I traffici di stupefacenti rappresentano uno delle principali fonti di reddito dei *gruppi* locali, come attestano le numerose indagini che hanno condotto ad ingenti sequestri di droga, importata dal Sud America, attraverso Spagna e Olanda. In una di queste indagini è stato coinvolto un pregiudicato, sottoposto agli arresti domiciliari, contro la cui abitazione, il 10 marzo 2018, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco⁴⁵³.

⁴⁵² Gravato dall'ordine di esecuzione per la carcerazione 327/2015 SIEP, emesso il 12 marzo 2015, dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

⁴⁵³ OCC n. 652/14 emessa il 22 dicembre 2014, dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 5726/13 RGNR), con contestuale sequestro preventivo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, importati dal Venezuela e dalla Colombia, attraverso Olanda e Spagna. La vittima dell'attentato era titolare di una ditta di trasporti che aveva messo a disposizione dell'organizzazione per la movimentazione degli stupefacenti.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

155

A Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA/AQUINO, VISCIANO e PESACANE, nonché del *cartello* GALLO-LIMELLI-VANGONE, stabile ed operativo anche a Boscotrecase e Trecase, dove gestisce il traffico di stupefacenti⁴⁵⁴. Castellammare di Stabia è il comune d'origine del *clan* D'ALESSANDRO che, pur fortemente ridimensionato dall'esecuzione di provvedimenti cautelari a carico di affiliati, è tuttora attivo. Il *clan* in parola gestisce, dalla sua roccaforte posta nel quartiere Scanzano della cittadina stabiese, le piazze di spaccio più importanti. Il *sodalizio* può contare sulla presenza della vedova dello storico capo *clan*, libera, e del fratello del primo, scarcerato il 13 aprile 2018, dopo un periodo di detenzione durato quasi 24 anni e sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per anni 2. Il suo ritorno in libertà ha certamente determinato un rafforzamento del *gruppo* criminale⁴⁵⁵.

Collegata e subordinata ai D'ALESSANDRO è la *famiglia* IMPARATO, operativa all'interno del Rione Savorito, soprattutto nel settore dello spaccio degli stupefacenti. Altro *sodalizio* presente a Castellammare, nel Rione Santa Caterina, è il *clan* CESARANO, ridimensionato da inchieste e da arresti, ma ancora fortemente radicato sul territorio e in grado di gestire le attività illecite nell'area stabiese di Ponte Persica e di Pompei.

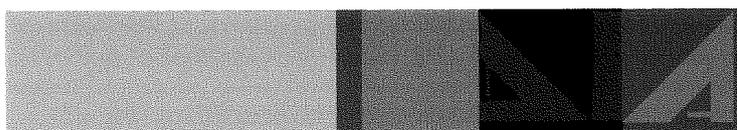
A Gragnano e Pimonte, la gestione criminale del territorio è appannaggio del *gruppo* DI MARTINO, a prevalente composizione familiare, con roccaforte ubicata nella zona collinare di Gragnano. Tra le sue aree di influenza rientrano i Monti Lattari, dove il *clan* ha impiantato coltivazioni di marijuana. Il *sodalizio* è collegato ai D'ALESSANDRO. Tra Pimonte e Agerola, a seguito della scarcerazione, nel 2014, di un elemento del *clan* AFELTRA, si sarebbe riconsolidato un *sottogruppo* criminale, a prevalente carattere familiare, dedito innanzitutto alle estorsioni.

⁴⁵⁴ Il 20 aprile 2018, a Boscoreale, i Carabinieri hanno eseguito il Fermo di indiziato di delitto n. 5916/18 RG emesso il 19 aprile 2018 dalla DDA di Napoli, per i reati di porto e detenzione illegale di armi, furto in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso nei confronti di due pregiudicati, vicini al *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, ritenuti responsabili di aver detenuto, per conto del citato *clan*, alcune armi rinvenute all'interno di un'auto rubata.

⁴⁵⁵ Il 30 marzo 2018, a Sant'Antonio Abate (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza del reato di tentata estorsione aggravata e continuata in concorso, due soggetti contigui al *clan* D'ALESSANDRO.

1° semestre

2018



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

157

nuovi arruolamenti. Il *cartello*, composto dalle famiglie SCHIAVONE, BIDOINETTI e ZAGARIA, nonché dal gruppo IOVINE (il cui fondatore è collaboratore di giustizia da diversi anni), permane fortemente radicato sul territorio, grazie ad una intrinseca capacità di rigenerarsi e di riorganizzarsi a seguito di una forte coesione interna fondata su solidi vincoli familiari. L'assenza di episodi omicidiari è ormai un elemento distintivo che perdura trattandosi di una precisa scelta strategica di mimetizzazione. Sul territorio, il clan dei CASALESI, oltre ad una capillare e proficua attività estorsiva, esercitata in maniera egemonica sulla quasi totalità della provincia di Caserta, ha esteso i suoi interessi nel settore delle forniture di servizi per enti e strutture pubbliche, mutuando il collaudato sistema intimidatorio del vincolo associativo e dell'appartenenza al clan per assicurarsi il totale controllo delle prestazioni. Una conferma in tal senso è quanto emerso dall'indagine "Croce Nera" della Polizia di Stato che, nel mese di maggio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti per estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso⁴⁵⁶. Uno dei due soggetti, titolare di una ditta di servizio ambulanze, millantando amicizie in strutture ospedaliere e con l'intercessione di un soggetto contiguo al clan dei CASALESI, avrebbe imposto il servizio di autoambulanza agli ospedali casertani per il trasporto dei degenti, in assoluto regime di monopolio impedendo ad altri di operare in tale settore e controllando, al fine di escluderla, l'operatività di una impresa concorrente che poteva effettuare solo alcuni trasporti previa 'autorizzazione' degli indagati.

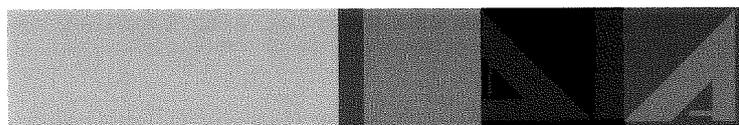
Ciò che vale la pena sottolineare è che le organizzazioni camorristiche casertane non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare estorsioni ed usura vessando imprenditori e commercianti, ma prediligono il diretto inserimento nella gestione delle attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali. Proprio per arginare l'infiltrazione nelle gare d'appalto, preziosa è l'azione svolta dalle Prefetture, finalizzata all'adozione di provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese collegate direttamente ai clan o a imprenditori che offrono le loro prestazioni e le loro società agli interessi di sodalizi criminali. Una conferma di questa consapevole compiacenza e disponibilità, oggetto di interdittive, è emersa nell'ambito dell'operazione "Stige"⁴⁵⁷ - descritta nel cap.2 "Criminalità organizzata calabrese" - coordinata dalla DDA di Catanzaro, con la figura di un imprenditore casertano operante nel settore delle costruzioni edili, il quale avrebbe fornito un concreto contributo alla 'ndrangheta ciotana, partecipando a gare d'appalto ed a subappalti, in qualità di prestanome, con le proprie società, con sede a Sessa Aurunca (CE), poi raggiunte da tre distinti provvedimenti interdittivi emessi dalla Prefettura di Caserta tra gennaio e giugno 2018.

⁴⁵⁶ OCCC n. 232/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale Napoli, (p.p. 29998/14 RGNR e 1353/14), ed eseguita il 14 maggio 2018.

⁴⁵⁷ OCC emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), ed eseguita il 9 gennaio 2018.

1° semestre

2018



Oltre a operatori privati, la criminalità organizzata casertana riceve supporto e complicità anche dai cd. “colletti bianchi”, che rappresentano il *passé-partout* dei clan per manipolare e aggiudicarsi le gare di appalto con proprie imprese. È quanto emerso nell’ambito dell’operazione “*Ghost tender*”⁴⁵⁸, eseguita nel mese di marzo dalla Guardia di finanza di Lucca, che ha svelato l’esistenza di un’organizzazione, in quel capoluogo toscano, di imprenditori edili contigui al clan dei CASALESI che, utilizzando società con sede in Toscana e Campania, attraverso turbative d’asta attuate con la compiacenza di un Dirigente di una ASL di Napoli, si sono aggiudicate oltre 50 commesse per lavori di somma urgenza e cottimi fiduciari in violazione delle norme di trasparenza, correttezza e imparzialità. Peraltro, il Dirigente infedele avrebbe consentito al sodalizio di percepire pagamenti nonostante la mancata esecuzione dei lavori: in tal modo, il gruppo criminale è riuscito ad accaparrarsi illecitamente e “a costo zero” appalti per oltre 6 milioni di euro (sottoposti a sequestro), poi riciclati in attività immobiliari.

I CASALESI quindi, confermano due spiccate capacità: infiltrarsi prepotentemente, attraverso sistemi di corruzione, nelle pubbliche amministrazioni e la grande propensione a reinvestire le inerenti somme disponibili in attività lecite, alterando l’economia legale.

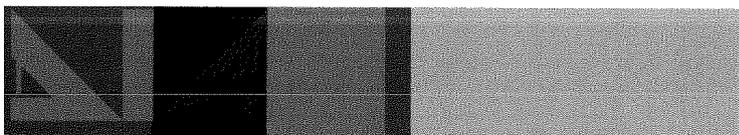
Nel mese di aprile, nell’ambito dell’operazione “*Nuova Transilvania*”⁴⁵⁹ – di cui si dirà nel paragrafo dedicato alla Romania, del cap.8 “*Criminalità organizzata italiana all’estero*” – la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di due fratelli aversani, ritenuti contigui alla fazione ZAGARIA del clan dei CASALESI, i quali dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso. Le indagini, svolte in stretta collaborazione con la Polizia romena, hanno permesso di individuare e sequestrare a Pitesti (Romania) un imponente patrimonio societario ed immobiliare del valore di circa 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzione, centri benessere e diverse centinaia di appartamenti già ultimati o in costruzione.

È evidente, quindi, come l’aggressione ai patrimoni continui a rappresentare, nella complessa azione di contrasto, uno degli strumenti essenziali per disgregare la forza dei sodalizi, soprattutto se strutturati e ad altissima vocazione imprenditoriale come quelli casertani. In tale direzione, a febbraio, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un decreto di sequestro⁴⁶⁰ che ha riguardato beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari, per un valore

⁴⁵⁸ Il 26 marzo 2018 la Guardia di finanza eseguito l’OCC emessa il 23 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RG NR e 5610/2016 RG GIP) nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l’emissione e l’utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, aggravata dal metodo mafioso.

⁴⁵⁹ OCC n. 143/18 emessa il 26 marzo 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 13200/14 RG NR e 9748/15 RG GIP), ed eseguita il 12 aprile 2018.

⁴⁶⁰ OCC n. 3/2018 RG MP emesso il 7 febbraio 2018 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (p.p. 2/2018 RG DECR e 36/2014 RG MP), ed eseguito il 15 febbraio 2018.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

159

complessivo stimato di euro 25 milioni circa, nella disponibilità di congiunti di un imprenditore edile contiguo al clan dei CASALESI- fazione SCHIAVONE. Un'ulteriore confisca di beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari per circa 100 milioni di euro è stata eseguita, nel mese di marzo, dalla DIA di Napoli⁴⁶¹ nei confronti di un imprenditore, organico al clan dei CASALESI, attivo nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo.

Per quanto il cartello dei CASALESI sia stato fortemente colpito sul piano militare e patrimoniale, le più recenti risultanze investigative danno comunque conto di una notevole operatività.

In particolare, la fazione SCHIAVONE, dopo l'arresto dei suoi vertici, è guidata da personaggi che, pur non essendo ad essa legati da stretti vincoli di sangue, hanno saputo dimostrare autorevolezza e capacità di controllare il territorio. Il clan ZAGARIA conferma la sua spiccata vocazione imprenditoriale capace di amministrare ed investire risorse e di mantenere saldi i rapporti con le pubbliche amministrazioni, non solo locali ma anche di livello superiore. Il clan IOVINE mostra, anche in ragione della scelta collaborativa del suo vertice, una ridotta operatività rispetto ai clan ZAGARIA e SCHIAVONE; mentre nel clan BIDOGNETTI emerge una componente interna denominata "Nuova Gerarchia Casalese", nata col *placet* dello storico capoclan ed attiva in diversi comuni del casertano e del basso Lazio. Una conferma è data dall'operazione⁴⁶² conclusa, nel mese di marzo, dai Carabinieri di Aversa, che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione abusiva di armi, munizioni e sostanze esplodenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno delineato l'esistenza del citato, nuovo gruppo e le reiterate richieste estorsive in danno di alcuni imprenditori casertani e napoletani, destinatari anche di azioni intimidatorie in danno di abitazioni ed esercizi commerciali.

Sul territorio della provincia risultano operativi diversi sodalizi locali che, direttamente o semplicemente condividendone gli obiettivi, fanno riferimento ai CASALESI. In particolare, nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è attivo il clan ESPOSITO, detto dei 'Muzzoni'. Sul litorale domitico, con epicentro Mondragone, è egemone il clan FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA⁴⁶³, ma si è rilevato anche il

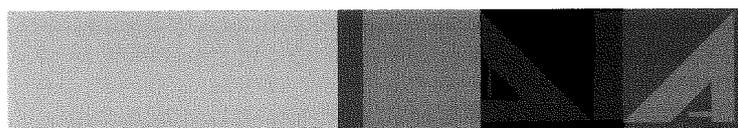
⁴⁶¹ OCC emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (p.p. 167/13 RG PM e 12/18 RG DECR), ed eseguito il 15 marzo 2018.

⁴⁶² OCCC n. 104/18 emessa il 23 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord (p.p. 4198/2017 RG NR e 24063/17 RG GIP). eseguita il 13 marzo 2018. Il successivo 23 maggio, a San Vittore del Lazio (FR), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 241/18 emessa il 15 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti della moglie del reggente del nuovo gruppo criminale, ritenuta responsabile di associazione di tipo mafioso, per aver curato la cassa del sodalizio e il sostentamento delle famiglie dei detenuti, all'indomani dell'arresto del marito e di altri sodali.

⁴⁶³ Il 3 marzo 2018, nel carcere di Lanciano dove era detenuto per il reato di associazione di tipo mafioso, è morto per arresto cardiaco Mario PAGLIUCA (cl.1954), elemento apicale dell'omonimo clan.

1° semestre

2018

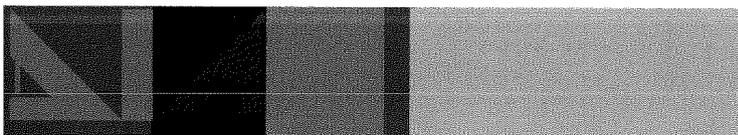


tentativo di alcuni esponenti del clan LA TORRE di riaffermarsi sul territorio, tra i quali figurano il figlio e il fratello del fondatore del sodalizio⁴⁶⁴. Sul territorio di Santa Maria Capua Vetere sono attivi due gruppi criminali, la famiglia DEL GAUDIO-Bellagìo e l'antagonista famiglia FAVA, che si contendono la gestione delle attività illecite sul territorio, permanendo entrambi nell'orbita del cartello dei CASALESI. Nell'area capuana, che comprende i comuni di S. Maria La Fossa, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco, Grazzanise, Sparanise e Pignataro Maggiore, permane l'influenza della famiglia SCHIAVONE tramite propri fidati referenti, come i gruppi MEZZERO, PAPA, LIGATO ed altri, che conservano una relativa autonomia criminale. Ne è confermata l'operazione conclusa nel mese di maggio, a Pignataro Maggiore, dai Carabinieri di Caserta e di Capua, che hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di esponenti del clan LIGATO che, con minacce e atti intimidatori, imponevano *gadget* natalizi, materiale di cancelleria e *slot machine* ad imprenditori ed esercenti commerciali della zona, estorcendo anche periodiche dazioni di denaro⁴⁶⁵. Nell'area marcianisana, storicamente al di fuori del *cartello casalese*, permane l'egemonia del clan BELFORTE, che rappresenta una delle "realità criminali" più potenti e strutturate, non solo nel contesto casertano, ma anche in ambito regionale. Detto sodalizio riflette un modulo operativo simile a quello imposto negli anni dal clan dei CASALESI, in termini di struttura organizzativa, forza militare e predisposizione imprenditoriale ed estende la sua influenza, in maniera diretta o attraverso gruppi criminali satelliti, oltre che a Marcianise anche nella città di Caserta e nei Comuni confinanti di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancello e Santa Maria Capua Vetere. Nel contesto citato, il clan BELFORTE e i vari gruppi criminali presenti, ricercando nuove e diversificate fonti di guadagno, stanno mostrando un particolare interesse verso il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti, rivelando in tal senso maggiori affinità con i clan napoletani rispetto alle linee strategiche proprie della criminalità *casalese*, che ha sempre evitato la gestione diretta del traffico di stupefacenti. A tal fine, accordi specificamente intercorsi tra *clan* un tempo avversi hanno consentito il superamento di storiche, sanguinose conflittualità. Una conferma dell'interesse dei sodalizi marcianisani verso il ricco settore della droga si rinviene proprio negli esiti dell'operazione «*Unrra Casas*», eseguita nel mese di giugno dai Carabinieri di Caserta⁴⁶⁶. Le indagini hanno permesso di svelare, per la prima volta, l'esistenza di un accordo tra i due clan marcianisani da sempre antagonisti, i BELFORTE-Mazzacane e i PICCOLO-LETIZIA-Quaquarone, la cui feroce rivalità

⁴⁶⁴ OCCC n. 201/18 emessa il 16 aprile 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 26489/15 RGNR e 19835/16 RG GIP), per detenzione e porto illegale di armi da fuoco e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

⁴⁶⁵ OCCC n. 230/18 emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 41163/2016 RGNR e 16167/2017 RG GIP), eseguita il 10 maggio 2018 nei confronti di 6 soggetti, tra i quali figurano due figli del fondatore del clan, responsabili a vario titolo di estorsione in concorso e porto e detenzione illegale di arma da fuoco e munizionamento, reati aggravati dal metodo mafioso.

⁴⁶⁶ OCCC n. 235/18 emessa l'11 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2244/15 RGNR e 569/16 RG GIP), eseguita il 4 giugno 2018.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

